

VACANZE

Vacanze, riposo della fatica di lunghi mesi e, per molti di noi, gioie di mare, di monti, di ridenti campagne. La parola con cui la Fuci ci congeda per la breve sosta è ogni anno la stessa: la vacanza non deve essere vuota, ma, perché è il tempo più intimamente nostro, dobbiamo consacrarlo almeno in parte a un lavoro più profondo in noi. O meglio, a un lavoro più personale; siamo stati guidati finora, facciamo qualche cosa da soli.

Ognuno di noi sente, credo, che, anche quest'anno, o per la prima volta quest'anno, ha ricevuto molto dalla Fuci, dal Signore per la Fuci. Ora è il momento di contare i suoi doni e di impadronirsene più saldamente. Sì che non restino lo slancio di un'ora di entusiasmo, quando esempi di bontà e di elevazione spirituale ci rendono facile il desiderio di essere buoni e di salire; ma segno che rimane, volontà che non piega anche nelle ore in cui siamo soli e stanchi e la nostra miseria sembra riempire il mondo; o quando aspetti di vita profondamente diversa dalla nostra ci attirano.

Anche il riposo ha valore nella concezione cristiana, se accettato da Dio e offerto a Dio — anche il divertimento sano. Ma la Fuci ci ha insegnato a non fermarci a questo; e ci consiglia di non interrompere e, in un certo senso, di intensificare lo studio e il lavoro per la luce e la bontà della nostra anima.

Quello che la Fuci dice, si riassume in due parole: vita cristiana. Non c'è sosta nell'ascesa di cui il Cristo ci ha dato l'esempio e di cui abbiamo il dovere indiscutibile solo perché conosciamo Lui e per Lui il Padre. La normalità della vita è il dolore; lo sentiamo in noi e intorno a noi. Anche nelle nostre riunioni che sono così liete, della letizia più vera è la letizia cristiana, ognuno porta in sé la sua cura segreta. Spesso tremerebbero, se l'occhio nostro potesse penetrare nell'anima del compagno che sorride vicino a noi.

Eppure noi viviamo per la felicità e la cerchiamo sempre; e perché non la troviamo oggi, viviamo per un domani, che troppo spesso non giungerà mai, o, se giungerà sarà amara delusione.

E davvero la felicità esiste, per quanto in un domani che supera la vita presente, dove l'occhio umano che è debole, non riesce ad arrivare bene.

Là dobbiamo tendere — verso il Signore. Solo in Lui si placa l'assurdo tormento di questa vita, e l'unica spiegazione di certi momenti è nella fede che il Signore, che ci vuol bene, sa e vuole per noi le cose così come sono.

Ma è logico pensare che come non si quieti mai questa sete di gioia, così non si fermi il passo che porta verso di lei. E il passo cristiano noi sappiamo qual'è: lavoro segreto dell'anima, conquista di perfezione dell'occhio di Dio.

La nostra vita è sua. Egli può farne un capolavoro, ma non lo vuole senza di noi. Non si dona ad esseri passivi, ma da forze vive si lascia quasi conquistare.

Sembrerebbe cristiana ed è profondamente bella la parola di un poeta orientale: "Sia la mia vita semplice e dritta come un flauto di canna che Tu possa gonfiare di melodia".

Profondamente vera. Divina la melodia, ma nostro lo sforzo di rendere la nostra vita capace di riecheggiarla — semplice e dritta come un flauto di canna.

a. z.

La benedizione del S. Padre al Congresso di Pax Romana

Il S. Padre, a mezzo del Segretario di Stato Card. Pacelli, ha manifestato la propria approvazione al Congresso di « Pax Romana », in una lettera nella quale, inviando l'Apostolica Benedizione sui lavori e sui Congressisti, è tra l'altro detto:

Sa Sainteté a particulièrement apprécié la part faite, dans les assises de Pax Romana, aux exercices religieux, aux messes de communion, aux prédications, qui seront l'âme de leurs travaux.

Cette note de piété est indispensable en effet au succès de cette apostolique entreprise de régénération chrétienne de la société, et surtout du monde universitaire. La parole de Notre Seigneur reste toujours vraie: Si ne nihil potestis facere. Sans la vie intérieure, sans l'union à Dieu, les plus beaux discours, les études les plus brillantes ne seraient, comme dit l'Apôtre, que de l'airain sonnant et des cymbales reléventes.

Alimenté par ce grand esprit de foi, le Congrès autrichien de Pax Romana sera au contraire, pour ses membres et pour tous ceux qui bénéficieront de son rayonnement, un puissant instrument d'évangélisation et de progrès parmi les travailleurs de l'esprit. Les leçons qui y seront professées, contribueront efficacement à l'affermissement et au développement de l'Action Catholique. Le Saint-Père s'est plu d'ailleurs à en relever l'opportunité, encore accrue du fait que de la solution catholique des importantes questions culturelles, qui se posent pour les dirigeants de demain, dépend le sort de notre civilisation dans les voies de la prospérité et de la paix.

Mais une mention spéciale est due à la place de choix que le Congrès de Pax Romana entend faire, dans ses études, à l'irrésistible puissance résultant aujourd'hui du cinéma, de la radio et de la presse, pour l'évangélisation de la société.

M. l'Abbé Gremaud a rappelé opportunément les encouragements envoyés par le Saint-Siège au Congrès de la Radio de Prague; ils ont conservé toute leur actualité. Quant au rôle de la presse catholique, l'Exposition journalistique du Vatican en est la plus éclatante illustration. Enfin, le Cinéma vient plus que jamais d'attirer l'auguste attention de Sa Sainteté, qui n'a pas craint de publier cette grande Encyclique Vigilanti cura, par laquelle l'une des plus graves préoccupations de l'heure actuelle, dans le champ de l'éducation, trouve avec un supplément de lumière extraordinaire, la clef indispensable à la plus satisfaisante solution. Aussi nos chers jeunes gens de Pax Romana ont-ils été bien inspirés en inscrivant à leur programme l'étude de ces grands moyens modernes d'appostolat.

“Azione Sociale”

Il fatto che la Presidenza Centrale dell'Unione Uomini di A. C. abbia stabilito di sostituire al Bollettino mensile un periodico agile e nuovo dal titolo di Azione Sociale è tutt'altro che un fatto di ordinaria organizzazione. È un sintomo ed è una promessa. Sintomo dell'interesse sempre più vivo con cui gli uomini cattolici seguono i problemi sociali, intendendo questa parola sociale — come afferma la presentazione — « nel senso più pieno e più ampio, comprendente ciò che riguarda la vita familiare, la vita professionale, la vita civile, la vita pubblica ». Promessa inoltre di uno studio attento ai fenomeni sociali, studio non fatto di « semplici teorie o idee astratte, ma qualche cosa di aderente alla vita vissuta: studio di problemi che servano alla vita pratica e senza scendere a dettagli addittivo all'uomo cattolico quale contributo egli possa portare perché abbiano una soluzione la quale corrisponda ai principi della dottrina cattolica ».

La promessa ci pare, dai primi numeri usciti, mantenuta in pieno. I fatti politici esposti ed esaminati con chiarezza da Alessandrini, le teorie politiche e sociali valutate con dottrina da Moro, e poi le questioni di moralità e di pedagogia, gli articoli formativi degli assistenti, tutto insomma ci pare corrispondere pienamente allo scopo e alle ragioni che hanno determinato l'uscita della rivista, che può essere di utilissima consultazione anche per i fucini, specialmente per ciò che riguarda i problemi del giorno e l'atteggiamento che di fronte ad essi deve mantenere un cattolico.



Disegno vincitore nel Concorso artistico per la cartolina del Congresso (Sig. na Silvia Giordano)

LETTERE DALL'A. O.

Nella piana di Adua

Asmara, 13 luglio

Ero stato parecchi mesi ad Adua, in quella specie di campo di concentramento che è l'ex recinto del Consolato italiano, sede, nei primi tempi dell'occupazione, del comando del II, e poi del comando del IV Corpo d'Armata d'operazione. Un recinto non più ampio di duecento metri quadrati, circondato da reticolati, con le sentinelle e i cavalli di frisia alle aperture, popolato di tende che lasciano libero uno spazio assai ristretto, sul quale solo negli ultimi tempi cominciava a sorgere qualche fabbricato in muratura, e dove ci si può muovere per cinquanta metri in un senso e per altrettanti in senso inverso. Intorno, la vista di monti brulli, quasi senza vegetazione e disabitati, dominati dalla vicina mole arcigna del Sullodà, e poi, nella piana, polvere, polvere, polvere, che invadeva tutt'intorno le ore di vento. Mesi quasi di reclusione passati in mezzo ad uniformi militari ed ai pochi indigeni, mesi di contatto diretto con una natura che nulla offre, insignificante, quasi ostile. Mesi di segregazione e di inselvatichimento.

Ed è perciò che pochi giorni fa, trovandomi di passaggio ad Asmara, ebbi l'impressione di un tuffo nella civiltà. Asmara, questa città che, prima di partire per l'Africa, sembrava il sogno di un continente nuovo, e che poi, vista da vicino, mi aveva lasciato deluso, perché mi era sembrata una piccola cittadina di provincia; questa città ritornava ora per me città di sogno e di favola, mi sembrava una grande metropoli d'Europa: le strade asfaltate e lucenti al sole, che faceva male ai miei occhi non più abituati ad un riflesso così luminoso; le automobili che vi correvano su numerose, e dentro si intravedevano morbidi cuscini accoglienti in una scia di opulenza per me nuova; le vetrine, affollate di curiosi e di sfaccendati, che mettevano in mostra tante belle cose da paesi civili, la vista di uomini vestiti elegantemente, di donne e di fanciulli bianchi, i caffè lucenti di cristalli e di leccornie, le vetrine di qualche libraio, leccornie dello spirito; tutto questo mi faceva rimanere stupefatto, incuriosito come i bambini davanti alle vetrine dei giocattoli, mi dava l'impressione di essere in una città estranea, dove mi trovavo a disagio. La mia vecchia uniforme sbiadita dal sole, con i risvolti della giub-

ba consunti e con qualche toppa cucita senz'arte, mi faceva sembrare a me stesso un contadino che si inurba, un uomo fuori tempo, inadatto ad una civiltà che non è per lui. Questa città troppo sfolgorante mi dava fastidio, e avrei voluto tornare subito indietro, fra i monti desolati del Tigrai, lontano, sotto la tenda...

Mi trasse dalle mie meditazioni e mi sollevò dal senso di disagio la voce nota di un vecchio compagno di baldozie fucine; e con lui, superata la ritrosia dell'inselvatichimento, ritrovai nel fondo di me stesso la vecchia anima fucina che l'Africa non aveva mutata. Incontrare un fucino in Italia è trovare un amico; incontrarlo in Africa è dimenticare la distanza e illudersi di trovarsi ancora nei chiassosi convegni; è dimenticare le stellette e le spilline di ufficiale per rifugiarsi nel ricordo più bello della giovinezza (quasi) trascorsa. Roma, Siena, Pavia, Trento... i vecchi amici, le giornate dense di spiritualità e di allegria; una ridda di ricordi che nella mia mente e nel mio cuore riprendevano vita, forma e colore di una realtà ormai lontana, troppo lontana...

E quando, dopo alcune ore, lasciai l'amico fucino, mi sentii migliore, più calmo di spirito, più forte, più degno di vivere una vita degna di essere vissuta. E allora mi sentii più a mio agio nel turbine della città eritrea, fra le vetrine luccicanti e i passanti frettolosi e sfaccendati, fra gli uomini e le donne e i bambini bianchi e le macchine lussuose; ma mi sentii anche più lontano da questa civiltà artificiale, perché pensai che tutto ciò era vanità, e meglio valeva il contatto diretto con la natura, in mezzo ai monti quasi deserti, là nella piana sconfinata di Adua; e mi accorsi che nel piccolo recinto del Consolato, dove non ci si poteva muovere che per cinquanta metri in un senso e per altrettanti in senso inverso, là sotto la tenda dove di notte i topi ballavano le più strane danze e la pioggia filtrava dalle aperture mal connesse; là, meglio che nelle più civili e popolose città della terra, ero stato, forse senza saperlo, più vicino a Dio.

Sofio Luigi Borghese

La nostra responsabilità

L'Europa — nel senso di cultura e di vita occidentale — è arrivata ad un punto in cui per capirla non basta guardarci intorno e giudicare i fatti, ma dobbiamo guardare dentro di noi e giudicare noi stessi, il nostro modo di pensare e di vivere: in una parola, la nostra responsabilità. E solo così, scoprendo forse per la prima volta in noi la tremenda vigliaccheria di chi si afferma figlio di Dio senza sentirne la responsabilità, senza fare di sé un centro irradiatore di cristianesimo, solo così possiamo cominciare a capire qualcosa. La leggerezza con cui noi assistiamo (e in questo noi sono anche le generazioni che precedendoci ebbero i nostri stessi ideali, ché su tutti cade la stessa responsabilità) e con cui forse ancora assistiamo a certi fenomeni di questo tormentato occidentale, confina con la viltà morale e intellettuale.

Confessiamolo: finché la Spagna non è stata allagata dal fiume di sangue due volte fraterno (perché fratelli in Cristo e fratelli nella patria) non abbiamo dato alle accorate parole del Pontefice, che in questi ultimi tempi rivelavano in Lui una preoccupazione paterna più del solito triste e più del solito insistente, il valore che avevano e che hanno. Trincerati nel nostro privilegio di essere italiani e cioè di far parte di quel sano popolo che nel fascismo si è immunitizzato contro il desiderio di aberrazioni estremiste, è molto se ne abbiamo ringraziato il Signore. E anche questa una larvata forma di egoismo: egoismo intellettuale, non meno grave dell'altro. Se avessimo avuto la Carità avremmo sentito e sofferto e pregato per quel procedere sotterraneo e ininterrotto, in tutti i paesi, e particolarmente in quelli di lingua latina (Spagna, Francia, America meridionale e centrale) di qualcosa di malefico, che ogni tanto si rivelava qua e là, nel mondo della cultura e della politica, con sintomi inequivocabili e gravi o con scoppi improvvisi e violenti o con un insinuarsi subdolo di lupo vestito da agnello: qualcosa che non si può spiegare se non come il farsi strada di una idea-forza ubriacante.

Ma le forze spirituali che animano la natura, cioè l'individuo, sono di due specie: quelle sopra e quelle sotto la natura. E soltanto se consideriamo questa idea-forza, misteriosa ma non troppo, come appartenente alle forze « sottonaturali », cioè alle forze del Male, possiamo cominciare a venire a capo. Possiamo cominciare a capire gli incendi delle chiese, le profanazioni dei tabernacoli, i roghi dei Crocifissi, il disseminarsi dell'Odio che vuol cacciare l'Amore, e i sacerdoti decapitati, e le suore spogliate e gettate dai conventi sulle strade.

Possiamo cominciare a capire la ragione della capacità di penetrazione di queste idee e atteggiamenti, di queste profanazioni sociali che parlano in nome della giustizia sociale, di queste opposizioni radicali e violente, a tutto ciò che, nella natura dell'uomo è più profondo e più suo: Dio, patria, famiglia.

Come suonano più vere che mai le parole di Cristo sui « falsi profeti » « qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces: a fructibus eorum cognoscetis eos »!

Tutte le forme insinuanti e tutte le mascherature sogghignanti che sono proprie di simili forze, sono state messe in opera. E pur troppo c'è chi ci casca, rinnovando il dolore del Sommo Pontefice. E di ieri l'inserzione nel-

L'Indice della rivista « Terre Nouvelle » dei cosiddetti « cristiani rivoluzionari », la cui copertina si adorna di una gran croce sanguigna che, posata sul mondo, sostiene la falce e il martello, mentre il color rosso inonda la Francia e la Russia quasi a confonderne, con uno stesso sangue, la vita!

Chi ha giudicato essere la religione l'oppio dei popoli è diventato a sua volta il più pericoloso ed il più velenoso eccitante dei popoli. Non si tratta più, o non si tratta soltanto di qualcosa di negativo e di distruttivo, ma qualcosa di positivo e di apparentemente costruttivo: una costruzione che esercita sulle masse il fascino potente della logicità estremista, e il cui maggior pericolo sta appunto in questa logicità, data la falsità dei principi.

E la massa si lascia prendere, si lascia assorbire, si lascia trascinare, con una prontezza che mette paura appunto perché testimonia la reale presenza di una forza di fronte alla quale, una volta scatenata, prima di lottare bisogna pregare.

E la nostra tremenda responsabilità, di noi cattolici di qualsiasi età e condizione e paese, sta in questo, che abbiamo quasi chiuso gli occhi, non abbiamo intuito la gravità di quanto stava avvenendo, non abbiamo saputo esercitare la nostra secolare azione di giustizia e di pace, non abbiamo saputo porgere come si conveniva, ci con tutta la fermezza e la intransigenza di chi sa di essere in possesso della Verità, l'acqua salutare agli uomini assetati di giustizia sociale. Forse abbiamo fatto troppe chiacchiere, forse abbiamo pregato troppo poco, forse ci siamo anche illusi.

Non abbiamo capito che per penetrare nelle singole anime, Cristo può non valersi di noi, ma per compenetrare di sé la società e la vita collettiva, cioè per affermare l'unica vera Giustizia sociale, Egli vuole aver bisogno di noi, esige la nostra collaborazione.

La coscienza di questa responsabilità, che solo ora si rende chiara al nostro spirito, ci getti in ginocchio a chiederGli di fare Lui ciò che non abbiamo saputo fare noi, di allontanare una volta per sempre dall'occidente la minaccia che pare voglia sommergerlo in un lago di sangue, bruciarlo in una giornata di odio, annientarlo in una spaventosa catastrofe.

c. v.

Convegno Marchigiano a Fermo

Domenica 9 agosto si svolgerà a Fermo (Seminario Arcivescovile) un Convegno regionale per i Fucini e le Fucine delle Marche. Il Convegno sarà presieduto dal dott. Vitore Branca, Consigliere per l'Italia Centrale.

Il Convegno sarà preparato da un Corso di Esercizi Spirituali per i fucini che si svolgeranno (pure nel Seminario Arcivescovile) nei giorni 6-7-8 agosto e saranno predicati da S. E. Mons. Ercole Attuoni, Arcivescovo di Fermo.

La quota di L. 25 comprende vitto e alloggio dal 6 mattina al pranzo del 9 compreso. Per quelli che parteciperanno solo alla giornata di Convegno (e quindi per tutte le fucine) la quota è di L. 10.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Laurea ad honorem agli Studenti caduti in A.O.

La Gazzetta Ufficiale, pubblica il R. D. L. che autorizza i rettori delle Università e i direttori degli Istituti superiori e medi a conferire a titolo d'onore la laurea o il diploma agli studenti militari caduti nella campagna d'Africa Orientale.

Tale conferimento è dovuto anche a quegli studenti i quali all'atto del loro sacrificio non avevano ancora compiuto il corso degli studi per il conseguimento della laurea e del diploma. Il decreto stabilisce inoltre che il conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma non è soggetto ad alcuna tassa.

NECROLOGIO

Il Prof. Devoto

Il 20 c. m. all'età di 72 anni è morto in una clinica il sen. prof. Luigi Devoto, O. di Clinica del Lavoro presso la R. Università di Milano.

Il prof. Luigi Devoto era nato a Borzonasca (Genova) il 23 agosto 1864. Professore di Patologia a Pavia nel 1900 e successivamente titolare della clinica delle malattie professionali a Milano, svolse importanti ricerche sulla pellagra. Divulgatore chiaro ed efficace, lascia una vasta opera di produzione scientifica. Fu membro del Consiglio Superiore di Sanità e di quello della Previdenza e dell'Associazione Sociale. Presiedette l'Associazione permanente internazionale per le malattie professionali e fondò e diresse la Clinica del lavoro e l'Istituto scientifico-clinico. Promosse importanti iniziative per lo studio della patologia del lavoro, per la creazione di luoghi di cura, per lo sviluppo del patrimonio forestale, per la fondazione dell'Ente cui fu dato il suo nome, destinato a raccogliere ed educare numerosi bambini poveri, scelti tra i figli degli italiani nati all'estero. Era membro dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere e di altri importanti Istituti scientifici italiani e stranieri. Era stato nominato senatore il 24 febbraio 1934.

Il Prof. Vivona

A Chieti dove si trovava come presidente della Commissione per gli esami di maturità classica il 20 luglio c. m. è morto il prof. Francesco Vivona della R. Università di Roma, già insegnante nei R. Licei.

Lascia varie pubblicazioni fra cui sono particolarmente note una traduzione dell'*Enneide*, un poemetto latino «*Turno*» e la collezione latina «*Lectae potentes*» da lui magistralmente diretta.

Fortemente di cattolico: non possiamo non ricordare qui che nella Fuci fu spesso chiamato a portare i doni della sua vasta e profonda cultura e della sua serena bontà.

All'Università Cattolica di Milano

Un corso sui problemi religiosi attuali

Per lo studio di questo interessante tema l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha indetto uno speciale Corso di Cultura dedicato ai Sacerdoti, ai Maestri, alle persone colte. Ecco il programma delle importanti lezioni:

1. Introduzione: *Il problema religioso contemporaneo* - Fr. Agostino Gemelli, O. F. M.

2. *Il problema religioso nelle lettere di S. Paolo* - Mons. Francesco Olgiati. (I. Il problema della grazia nelle epistole paoline e nell'ora attuale. II. Il dogma in S. Paolo e la cultura moderna. III. Dalla dottrina paolina sui Sacramenti al movimento liturgico odierno - IV. S. Paolo e il Protestantismo).

3. *Il problema religioso nella letteratura contemporanea* - Prof. Don Giovanni Colombo - (I. Ibsen e l'angoscia dell'impossibile autonomia - II. Pirandello e il dramma della relatività - III. Chesterton e l'avventura dell'ortodossia - IV. Claudel e il Mistero della Chiesa - V. Papini e Mauriac biografi di Gesù nel Novecento - VI. La poesia religiosa nel Risorgimento - Prof.ssa Maria Stico).

4. *Il problema religioso nella filosofia contemporanea*: a) in Italia (Croce, Gentile, Carlini) (1 lezione); b) in Francia (Blondel, Bergson) (1 lezione) - Prof. Marino Gentile; c) in Germania ed in Inghilterra (1 lezione) - Prof. Mario Bendiscioli.

5. *Il problema religioso e l'arte del Novecento* (3 lezioni) - Prof. Eva Tea. 6. *Il problema religioso nella vita politica attuale*: a) nel Fascismo - Prof. Romeo Vuoli; b) nel Razzismo - Prof. Mario Bendiscioli; c) nel Comunismo (3 lezioni) - R. P. J. Ledit, S. J. - I. (L'ateismo comunista: i principi - II. I metodi - III. I risultati in Russia e altrove).

7. *Pedagogia e religione* (3 lezioni) - Prof. Mario Casotti.

8. *Il problema religioso e il problema dell'apostolato* (3 lezioni) - P. Giulio Bevilacqua dell'Oratorio di Brescia.

All'inizio di ogni giornata il Rev. P. Gemelli predicherà una breve meditazione introduttiva del lavoro del giorno. Alla sera, lo stesso Padre dirà un breve pensiero religioso di chiusura dell'attività del giorno.

La quota di iscrizione è fissata in L. 20.

L'Università Cattolica, allo scopo di favorire il soggiorno a Milano dei partecipanti al Corso, ha disposto perché possano essere ospitati, a condizioni

di favore, nei suoi Collegi universitari i sacerdoti ed i laici che lo desiderano. Per le signore e le signorine ci sono a Milano ottimi Istituti religiosi femminili.

I partecipanti al Corso potranno godere il ribasso ferroviario del 50 per cento. La tessera di riduzione si invia a chi spedisce la domanda d'iscrizione accompagnata dalla quota relativa di L. 20. Per l'invio si può valersi del C.C. postale n. 3-1087 intestato alla Università Cattolica del S. Cuore.

Alla Segreteria dell'Università Cattolica - Piazza S. Ambrogio, 9, Milano (3-20) - si possono chiedere tutti gli chiarimenti e notizie che si crederanno necessarie.

Le iscrizioni si chiudono il 15 agosto.

Le Settimane Universitarie a Salisburgo

Quest'anno le settimane universitarie di Salisburgo si svolgeranno dal 4 al 22 agosto.

Le condizioni sono, com'è noto, quanto mai favorevoli.

Infatti, agli studenti universitari è concessa una speciale tessera che si richiede alla Segreteria (Salzburger Hochschule - Dreifaltigkeitstrasse 12, Salisburgo) che dà diritto alla riduzione del 50% sulle ferrovie austriache. La permanenza per gli stu-

denti costa da 4 a 7 Sch. al giorno (alloggio in camerata, 3 pasti al giorno). Chi desidera camera, in albergo può averle a prezzi che sono vantaggiosissimi, specialmente in considerazione del fatto che nella stessa epoca si svolgeranno a Salisburgo i famosi «Festspiele» musicali con la partecipazione dei più celebri direttori d'Europa.

Ecco pertanto il programma culturale:

A) CONFERENZA DI APERTURA su un tema riguardante l'unione delle chiese.

B) STUDI DI TEOLOGIA:
Lezioni: 1) I problemi fondamentali della teologia scolastica;
2) I fondamenti teologici dell'universo salismo medioevale;
3) Il pensiero missionario del Medioevo.

Seminari: 1) intorno alla questione di Ekkehard;
2) lettura e interpretazione di passi scelti del «Commentario di sentenze».

Conferenze: 1) Teologia di ieri e di oggi;
2) Chiesa e mondo al tempo del rinnovamento francescano.

C) STUDI STORICI INTORNO ALL'AUSTRIA:
Lezioni: 1) L'Austria in relazione all'intero passato germanico;
2) basi storico-spirituali dell'Austria;

3) L'Austria nell'oriente europeo.

Seminari: 1) L'influsso spirituale dell'antica università di Salisburgo;

2) i teatri di corte di Vienna.

Conferenze: 1) L'eredità culturale dell'Austria;

2) Clemente Maria Hofbauer, il Santo austriaco e il suo tempo;

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.
D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.
Lezioni: 1) Problemi fondamentali;
2) la struttura dell'anima popolare;
3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

D) STUDI INTORNO AI COSTUMI DEL POPOLO.

Lezioni: 1) Problemi fondamentali;

2) la struttura dell'anima popolare;

3) la Chiesa come educatrice dell'anima popolare (in relazione agli usi e costumi riguardo alla nascita, al matrimonio, alla morte).

Seminari: 1) Esempi comparati trattati dai costumi popolari.

2) doni votivi e doni sacri.

Conferenze: 1) I costumi popolari e l'educazione del popolo;

2) i costumi popolari e la scuola.

3) Paracelso e il suo tempo.

NELLA G. F. D'A. C.

Settimana per le Studenti della scuola media superiore

La Gioventù femminile di A. C. ha indetto la II Settimana Nazionale per le Studenti maggiori della G. F. di A. C. che si svolgerà a Roma dal 4 al 7 preceduta da un giorno di ritiro.

Il programma indica i temi delle meditazioni della giornata di ritiro (*La storia di due «me» - Il Corpo di Cristo e le sue membra - Ciò che manca alla passione di Cristo - Tutto e tutti*) e delle mattine delle giornate di studio (*Annunciate la morte del Signore - Un sol pane - I colpevoli contro il Corpo e il Sangue del Signore*).

Vi è indicato poi un programma di studio che sviluppa l'argomento generale «*Visione del mondo secondo S. Paolo*» in tre lezioni (1. *La Chiesa che Cristo ha amato*; 2. *L'autorità ministra di Dio*; 3. *Il nostro posto nel mondo redento*); un programma di «*vita*» che comprende tre «*conversazioni*» (1. *Membra della società perfetta*; 2. *Cittadini del cielo e della terra*; 3. *Cose nostre*); e finalmente adunanze nelle quali saranno studiati problemi di carattere organizzativo (1. *Storia gloriosa*; 2. *Realizzazioni studentesche*; 3. *Vivere, crescere, progredire*).

La Settimana si chiuderà il giorno 7 con l'Udienza Pontificia.

I «maestri della settimana» sono: il Rev. Prof. Don Vittori; la Prof. Carmela Rossi; la Prof. Ada Mattei; la signa A. Alliney.

La Fiera del Levante nel nuovo Impero

Quando nel 1930 fu voluta e creata la Fiera barese del Levante, le si diede questo titolo, perché, seguendo le direttive storiche espansionistiche e marittime della città, si volle giustamente ripristinare l'influsso, che Bari ebbe sin dai tempi molto remoti sulle coste levantine.

Ora l'Impero ha recato seco la necessità di nuove ampliamenti nella vita marittima nazionale. Si è imposta tutta una nuova regolazione del traffico navigatorio, perché la meta verso tutta l'Africa Orientale Italiana è così vasta, che le si devono adeguare tutte le vie navigatorie della Nazione.

In questo episodio navigatorio Bari entra con tutta la sua importanza, antica e nuova, e per la sua funzione storica, per la sua capacità di attrezzature e infine per la sua posizione geografica essa dovrà esercitare una funzione di emporio e di scalo di prim'ordine, con la prospettiva sicura di ulteriori e continui sviluppi. Consta dalla stampa, che Bari sarà cantiere e porto filiale della Società di Navigazione «Adriatica» e che vi si creerà una linea marittima diretta Bari-Massaua-Mogadiscio. E quindi allargata d'assai la funzione di Bari e della sua Fiera, perché dall'influenza sulle coste del Levante e sui mercati del Mar Nero si passa all'influenza sul Mar Rosso e sulla via diretta delle Indie.

Si pensa dunque che il movimento attraverso Bari da e per le nuove zone dovrà essere tale, da incrementare tutto l'ampio lavoro del porto e della Fiera di Bari, e rendere quindi la Fiera barese un mercato di mostra, di lancio e di scambio dei prodotti che l'Occidente tende a portare in Oriente e di quelli che l'Oriente può offrire all'Occidente. Se prima questo si avverava già, d'ora innanzi peserà tanto sulla Fiera barese, da renderla necessariamente una Mostra di carattere «permanente» ai fini dei nuovi scambi, cui l'Impero ha dato un proficuo avvio.

E certamente l'intensificarsi delle relazioni commerciali tra i popoli, attraverso la cattolica Bari potrà avere una benefica influenza nella ripresa dei contatti con le Chiese separate, quanto meno contribuendo con una più esatta conoscenza tra i popoli a cancellare i pregiudizi che gravano contro i cattolici.

La Fiera di Bari, come nel 1935 è stata una utilissima propugnatrice dell'idea missionaria, con le sue mostre indimenticabili delle Missioni, potrà così essere anche una fiaccola di operosità per tutto ciò che è incremento cristiano, anche sulle nuove vie dell'Impero.

7. Pietas.
8. Caritas.
9. Beatitudo.

Il programma della Settimana è dunque quanto mai suggestivo, perché veramente va incontro ai fondamentali bisogni spirituali dei laureati cattolici. E certamente sarà feconda di risultati spirituali, non solo per quelli che avranno la fortuna di potervi partecipare.

La Fuci, che segue con viva comprensione l'Azione fra i Laureati Cattolici, auspica e prega perché la ricchezza di cose studiate in questa Settimana abbia veramente a fruttificare nelle anime, per riportare a Cristo il mondo della cultura.

Visitando una Mostra Missionaria

Ho visto una mostra missionaria, non grande, ma molto interessante. Angoli di paesaggio esotico, curiosità naturali, lavori degli indigeni: armi, acconciature tormentose, utensili vari, oggetti di avorio e di ebano di singolare bellezza. Vita profondamente diversa dalla nostra, vita di barbarie; ma anche in quelle creature c'è l'anelito alla bellezza, l'impronta di Dio. Tutte queste cose hanno una parola silenziosa, che respinge l'interesse che è solo curiosità.

Vicino all'ingresso un idolo orribile guarda con occhi senza espressione: è adorno di stracci e di innumerevoli chiodi, che rappresentano, dicono, ognuno una vittima umana che gli è stata offerta. Sopra sta scritto «l'uomo ha bisogno di Dio».

L'uomo ha bisogno di Dio! Ne ha tanto bisogno, che se non lo conosce nella sua Immensità, si accontenta di adorarlo in un povero pezzo di legno dal ghigno orribile, davanti a cui la sua vita diventa nulla.

Il padre Missionario fa da guida con serena cortesia. Tutte quelle cose gli sono famigliari, forse care. Racconta del tremendo paese, Africa centrale, che è il campo di lavoro del suo ordine. Piccole capanne che sono insieme chiesa e casa, visitate talvolta dalle fiere, mancanza di tutto — non c'è mai pane — la tremenda febbre che rende i corpi neri come il suo abito. Un gruppo di trenta missionari distrutto in due anni — un gruppo di venticinque distrutto in un anno. Sorride. L'orribile paese diventa di una meravigliosa dolcezza a chi soffre col Cristo la sete delle anime. Il suo desiderio più ardente è di ritornare presto là. Dire ancora: «la grazia più grande che il Signore possa fare è la vocazione missionaria».

Il Signore gli fa anche un'altra grazia: quella di nascondere ai suoi occhi, sotto un velo di serena umiltà, la generosità della sua vita. Ma io penso alla mia vita, di cui a volte, mi lamento, al mio lavoro tranquillo che pure mi pesa, e sento la mia meschinità e il mio egoismo. Mi inginocchio davanti a Lui: ci sono creature in cui Dio imprime più vivo il segno della sua immensa bontà.

E strano il fatto di comprendere la felicità della rinuncia completa, e non volerla per sé. Ma troppo grande è il coraggio che occorre per conquistarla e Dio non a tutti lo chiede. Nessuno però esclude completamente dal comando di portare a tutte le genti la buona novella. E noi non dovremmo aver pace, se non facciamo quello che è nelle nostre forze per aiutare il lavoro dei Missionari.

L'uomo ha bisogno di Dio. Alle creature prostrate nell'abbruttimento più desolante, abituale a uccidere per onorare l'Eterno, insegnare che Dio è Padre e che la vita va vissuta per Lui nella bontà.

Gesù è morto per tutti e lo perderemo anche noi, i privilegiati, se accettassimo solo per noi la Redenzione.

La Fuci ha nel suo programma il lavoro missionario. Il meno che noi possiamo fare è il corrispondere a quello che ci chiede la Fuci: pregare, studiare, diffondere l'idea missionaria, donare anche materialmente qualche cosa. E ben poco di fronte a uomini che donano la vita.

Ma almeno non graveremo la nostra anima della colpa di essere rimasti impassibili davanti alla miseria più grande: l'ignoranza di Dio. Noi che ci commoviamo davanti a un bimbo senza mamma, o a un uomo senza luce.

a. z.

La IV Settimana d'Arte Sacra a Roma

Nella serie dei vari convegni e congressi che in occasione dell'80° anno del Santo Padre si aduneranno intorno all'Esposizione mondiale della stampa cattolica, possiamo aggiungere — per notizia ormai confermata — che dal 5 al 10 ottobre avrà luogo a Roma la IV Settimana di Arte Sacra a cui prenderanno parte gli Assistenti diocesani di arte sacra in Italia. Il tema fondamentale sarà: «*L'arte figurativa al servizio della Chiesa*».

Leggete

STUDIUM

Ricerca del Pascoli

Pochi saggi critici presentano la prerogativa di quelli sul Pascoli: non s'è fatto su lui studio che non lasci un senso di disagio, come se qualcosa di sostanziale sia sfuggito all'occhio del critico e nostro.

Il recente volume della Morcelliana (1) si presenta perciò, specie per noi, di particolare interesse, dato il carattere della collezione che si propone di cercare le testimonianze di Dio anche negli autori più lontani dalla fede.

Il libro è infatti piacevole, acuto, interessante ed è anche un documentato lo studio; ma ci aspettiamo individuate tali testimonianze, chiarito questo lato positivo dell'opera pascoliana.

Pare invece che il Bianconi sia precisamente guidato dalla preoccupazione opposta, e si sia compiaciuto, mettendo a fuoco l'origine ultima di ogni atteggiamento della poesia e perciò dello spirito del Pascoli, di mostrare unicamente l'inconsistenza logica del suo mondo interiore.

E alla fine anche qui si sente un disagio: è questo il vero volto del Pascoli?

Torniamo dunque ancora una volta alla posizione pascoliana, se posizione si può chiamare il sostrato di pensiero, base di ogni stato d'animo di Pascoli poeta.

Di fronte al mistero, piuttosto sentito nella sua poetica suggestione che volutamente indagato, l'uomo è appena un affiorare dell'essere dagli abissi del mistero, destinato a seguire il corso delle transitorie vicende umane per risommergersi nello stesso mistero e perdere quindi anche quell'unico bene che è la vita. Soluzione dunque della vita: la morte che è il nulla senza la più tenue traccia di continuità spirituale. Nè, in tale smarrimento e abbandono, l'appoggio di un Dio che, se c'è, è impassibile, inaccessibile divinità.

La certezza della morte darà almeno a quel po' di vita che resta una maggiore intensità? Al Bianconi non pare: ch'è anzi la visione opprimente e continua della morte soffocherebbe ogni moto vitale così da ridurre la vita a una pura anticamera della morte.

La posizione logica — siamo d'accordo — non si sostiene. Vediamo addentare il perché: per il Bianconi è incapacità intellettuale o mancanza di una vita di pensiero soffocata sempre sul nascere da una instabile molteplicità di sensazioni e di slanci sentimentali. Ma se seguiamo attentamente il cammino del poeta noi vedremo che non manca una traccia di processo spirituale. Quel che stupisce è di vederla stranamente interrotta. Il dolore, la morte fanno l'uomo generalmente accorto della transitorietà di ogni bene materiale, della precarietà della condizione umana e lo avvertono del Bene unico, oltre le mutevoli apparenze che non può essere tolto. Questa è una via che conduce generalmente alla certezza.

Pascoli compie fino in fondo il processo di distruzione. Ma qui, quasi stanco, si ferma per non più ricostruire. E ne resta una instabilità e uno smarrimento continuo che permea ogni cellula del suo essere ed è la voce eguale della sua espressione poetica.

Se cerchiamo dunque in Pascoli un costruttore di sistema logico troviamo indubbiamente un fallito.

Ma resta il Pascoli educatore. La vita che inizialmente è buona viene turbata dalla cattiveria dell'umanità e il poeta ne porta l'inconsolabile esperienza. Di qui l'impegno di redimerla.

Redimerla come? Gli sarà guida la sua esperienza di dolore per ricondurre l'uomo, attraverso la natura, la considerazione del mistero e della morte, alla bontà, all'amor fraterno.

Ma qui avremmo un altro passo falso: per quanto si industri e si illuda egli stesso, il poeta non riesce ad innalzare quel dolore che dovrebbe risolversi in consolazione per gli uomini oltre il suo significato personale.

Resterà in fine un valore nel Pascoli poeta, quello che difficilmente negano anche i critici più accaniti. E qui che si svolge più largamente l'esame del Bianconi.

Ma, vista falsa la poesia dell'educatore, falsa e artificiosa la poesia cosmica, rimpicciolita ogni altra for-

ma di poesia non resterebbe che quella che nasce «dalla meraviglia con cui i suoi occhi di fanciullo seppero, tra due piante, scoprire il mondo conosciuto delle umili realtà, l'anima delle minime buone cose». La poesia «La mia Sera» della prima «Myriacae», che ha il trasognato sgomento del dolore passato e una serena quiete di penombra ove può far capolino ancora il naturale ottimismo, ne sarebbe un esempio... Invero è poco e nasce subito il sospetto che non sia stato visto nel Pascoli tutto quello che ci ha saputo dire di più profondamente umano.

S'è visto che nel fermarsi a metà è l'errore del Pascoli, nel mancato compimento di un processo spirituale che in un modo o nell'altro doveva concludersi. Orbene lo stesso Pascoli che rinuncia a condurre fino in fondo il suo pensiero affida alla poesia l'angoscia della sconsolante posizione in cui si adagia e finisce per flettere gli occhi della contemplazione sullo stesso mistero creduto logicamente inscrutabile.

E qui, cosciente o no, supera il limite raggiunto dalla ragione, per attingere tralucenti verità che così intense costituiranno l'integrazione — per via intuitiva — del processo logico interrotto.

Vediamone alcuni esempi: la sua ragione nega esplicitamente Dio (e l'averlo rilevato è uno dei meriti del Bianconi). La sua poesia è una continua nostalgia di Dio. La sua ragione si ferma alla morte; non ne vede la conclusione che è vita. Ma l'intuizione lo avverte di una continuità e sente la Madre accanto e la sua anima s'appoggia a lei fiduciosa «tu m'accareggi i riccioli d'allora». E tutta la sua poesia è nostalgia e testimonianza di immortalità. Ma v'è di più: il valore del dolore accettato e della necessità del sacrificio è verità tra quelle che più danno luce nella poesia pascoliana. E l'insistere, il ritornare ansioso e spesso voluttuoso verso un dolore passato non è forse un sia pure inconscio desiderio di ritrovare grande e puro insegnamento, che invero non seppe mai trarre, dal dolore? E ancora l'amore che trasforma i rapporti umani, il perdono, la pietà per tutti gli esseri anche per i delinquenti: accenti quasi francescani.

Pare accorgersene il Bianconi quando accenna, di sfuggita: «non più vita ma contemplazione» e implicitamente lo ammette escludendo che per la vita del pensiero il Pascoli abbia raggiunto quel valore universale ed umano che parla al nostro spirito e che deve riconoscere, per quanto ristretto e impicciolito lo voglia vedere.

Ma il poeta giunto dagli abissi interiori a queste verità, sa valorizzarle e riveduta la propria posizione di pensiero utilizzare per il processo logico le conquiste raggiunte per intuizione? Egli pare dimenticarsene. Preferisce tornare che andare avanti: per la via più facile, comoda, già percorsa.

O allora? Vi è nel Pascoli aspirazione a un ordine spirituale o è un accidioso consumarsi di stati d'animo? La vita del poeta è due volte inceppata dall'accidia. Non vale che il primo arresto sia riparato dall'intuizione. Egli resta inesorabilmente ai margini, cedendo alla suggestione dell'atmosfera fantastica, all'«ombra del sogno», oltre la realtà ma solo alle soglie del mistero da indagare, tra il punto di partenza, la realtà, da cui evade totalmente, e il punto di arrivo: Dio, che poteva conoscere. E l'aggiarsi in uno stato di dormiveglia pieno di sogni seducenti senza aprire gli occhi a quella verità che tale stato di contemplazione gli ha tuttavia rivelato. E la nave della fantasia a cui la mente ha ceduto si dondola più spesso in uno smarrito ritorno. L'animo è proteso vagamente indietro, senza neppure l'affanno di una ricerca, come almeno in Proust.

Ma le verità restano, tanto quelle viste a metà per la via del pensiero quanto quelle raggiunte per la via della poesia, oltre il valore intrinseco della poesia come arte e bellezza.

E tutti questi, frammenti di Verità e di Bellezza ci parlano di Dio.

E ciò che ci parla di Dio avremmo visto volentieri nella collezione della Morcelliana, accanto a ciò che di Dio direttamente non ci parla e che era pur necessario rilevare.

Va comunque gratitudine al Bianconi per molte precisazioni utili e sicure che mettono in guardia da pericolosi svistamenti anche se non è colta l'anima del Pascoli nella sua totalità.

Can. CARLO GRIMAUD, *La «nostra» Messa, la partecipazione dei fedeli al sacrificio dell'Altare*. Libreria Editrice Fiorentina, 1936, pag. 222, Lire 7.

Questo caro libretto vuol rammentare ai lettori, o insegnare, se non l'avessero mai sentito dire, che i fedeli nella Santa Messa, quando vi assistono, non sono soltanto spettatori, ma *concelebranti*. Infatti, se la Chiesa «La mia Sera» della prima «Myriacae», che ha il trasognato sgomento del dolore passato e una serena quiete di penombra ove può far capolino ancora il naturale ottimismo, ne sarebbe un esempio... Invero è poco e nasce subito il sospetto che non sia stato visto nel Pascoli tutto quello che ci ha saputo dire di più profondamente umano.

Questa consolatissima verità apre orizzonti, finora forse da molti ignorati, intorno al sacrificio dei nostri altari.

La trattazione che ne fa il Grimaud è fra le più ordinate e limpide che io abbia mai visto: è divisa in tre grandi capitoli: a) la *mia* parte nel Sacerdozio di Cristo; b) l'opera che compie celebrando la *mia* Messa; c) i mezzi per ben celebrare la *mia* Messa.

Nel primo grande capitolo si tratta partitamente di Gesù Cristo Sacerdote, del Cristiano membro del corpo mistico di Gesù, del Cristiano che offre e si sacrifica insieme col suo mistico Capo, della Messa oblazione visibile del Cristo Mistico.

Nel secondo grande capitolo si tratta: che cosa è la *mia* Messa, qual gloria Dio riceva della *mia* Messa, qual

TRA I LIBRI

frutto spirituale io ne raccolga, qual vantaggio le anime purganti.

Nel terzo grande capitolo si illustrano i mezzi per ben celebrare la *mia* Messa: Preparazione, Assistenza, Comunione.

In conclusione l'Autore, con una trattazione limpida e convincente, vuol sostituire nell'animo dei suoi lettori, alla locuzione «assistere alla Messa», ovvero «udire la Messa», l'altra molto più vera e più consolante locuzione «concelebrare la Messa», «prender parte alla nostra Messa».

Sembra cosa naturalissima; eppure non so quanti ci avessero pensato, almeno con la chiarezza e la sicurezza con che l'Autore la propone.

È un libro che potrebbe anche servire di guida a una pia, e teologicamente sicura, predicazione sulla Santa Messa.

Primo Vannutelli

Mons. GIUSEPPE PERARDI - *La Dottrina Cattolica*. Ed. L.I.C.E. 1935.

Alle sue precedenti fatiche per la divulgazione della verità cattolica, il dotto teologo torinese, Mons. Perardi ha voluto aggiungere anche questa spiegazione dogmatica, morale, apologetica, liturgica della Dottrina Cattolica, spiegazione che viene opportunamente illustrata da una vera selva di esempi, di similitudini, di note e che può essere offerta come guida sicura a chi della dottrina santa vuole o, per ufficio, deve, essere fedele interprete specialmente alla gioventù e al popolo.

Personalità e ricerca scientifica

(Alcuni principi generali per lo studio della questione)

Pare necessario un accordo preliminare su l'interpretazione da dare al tema: perché potrebbe benissimo darsi che il titolo non fosse altro che un incontro accidentale di due termini, assolutamente indifferenti uno all'altro; e questa sarebbe una grande consolazione, perché, dopo averlo constatato, si potrebbe finire il lavoro prima di cominciarlo, con soddisfazione generale.

Pare però, anche ad una prima e superficiale indagine, che non sia così, ma che una certa relazione esista necessariamente fra personalità e ricerca scientifica: possiamo dire subito che esiste un rapporto biunivoco, in quanto la personalità influisce sulla ricerca, o almeno sul modo di essere della ricerca scientifica — è intendiamoci subito — in tutta la trattazione considereremo la più generale possibile delle ricerche scientifiche, senza determinazioni qualitative, intendendola cioè come attività volta ad acquistare delle conoscenze sul mondo esterno.

D'altra parte è chiaro, che se la personalità dà una sua impronta caratteristica alla ricerca, questa a sua volta non lascia immutata la personalità: si ha invece un processo di arricchimento, di sviluppo e di determinazione della parte della personalità che si rivolge alla ricerca: e dalla differenza tra tipo e tipo di ricerca possono venire differenziazioni nelle varie personalità se per un istante supponiamo possibile che vi siano due personalità inizialmente eguali, è chiaro che per effetto di attività scientifiche molto diverse, alla fine anche le due teoriche personalità saranno molto differenziate fra loro.

Ma per semplificare il lavoro conviene mettere in chiaro quello che vogliamo intendere per personalità e quello che è per noi ricerca.

Alla personalità diamo il senso riconosciuto dagli psicologi, di ciò che fa dell'individuo il soggetto primo della sua esistenza, delle sue azioni e passioni: senza confonderla però coll'individualità, che ha principio nella materia: si può parlare di personalità solo quando si tratti di esseri dotati di intelligenza e di volontà.

A questo proposito è bene ricordare che l'uomo ha un temperamento, un carattere e una personalità.

Il temperamento ha un significato dal punto di vista organico fisiologico, e uno da quello psicologico: serve a indicare il fondo istintivo dell'uomo: psicologicamente indica il modo di ricevere e di reagire agli stimoli.

Nel carattere interviene il manifestarsi della volontà, con gli «habitus» morali che essa ha acquistato: si supera il fatto organico e biologico, intervenendo quello razionale, sociale morale.

La personalità è distinta da temperamento e da carattere, pur non essendone scindibile: in quanto insieme con essi forma una unità psicologica, il cui sviluppo è solidale.

La personalità ha un duplice aspetto: di io profondo o personalità me-

Sono noti assai altri testi come quelli del Raineri e del Restagno — quest'ultimo rifatto ed aggiornato colle disposizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico da Mons. Masoni di Bergamo — testi nei quali con profondità di pensiero, con chiarezza di forme e con senso di sciolta praticità, il dogma cristiano viene esposto e lumeggiato; ora l'opera di Mons. Perardi si pone accanto ad essi e vi tiene decorosamente il suo posto.

In cinque parti distinte infatti l'Autore tratta successivamente della Fede, della Morale, della Grazia, della Virtù e del Peccato, della Liturgia; intorno ai singoli argomenti si espone il tradizionale insegnamento della Chiesa, suffragandolo con esempi tratti in buona parte dalla cronaca contemporanea e con belle similitudini che fioriscono anche sul labbro del popolo.

Forse, qua e là, non la perspicuità del concetto, né la scioltezza dello stile, né l'efficacia della esposizione ne avrebbero sofferto se la forma fosse stata più stringata. Questo avrebbe anche contribuito a ridurre discretamente la mole, se non il numero dei volumi e, conseguentemente, anche la spesa relativa per l'acquisto dell'opera.

Diremo anche che il nome di Mons. Perardi, anche dopo la pubblicazione della presente opera, rimarrà simpaticamente noto, specialmente nel campo dei giovani catechisti che attendono a spezzare il pane della celeste verità ai piccoli, soprattutto per l'au-reo *Manuale del Catechista* che tutti quelli che si interessano di Catechismo, conoscono, amano e usano.

Ad ogni modo se non proprio direttamente fra i giovani, la nuova opera di Mons. Perardi sarà apprezzata e utilmente consultata non solo dai parroci, ma anche dagli Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni giovanili.

d. D.

coraggio di dire che un determinato scienziato ha compiuto un tale lavoro, perché la sua personalità aveva queste o quelle proprietà: e tanto meno il reciproco.

Unica strada che rimane, e che offre qualche possibilità di condurre a risultati di un certo interesse, è di applicare una specie di legge di grandi numeri — e insieme un metodo di esclusione: cioè dall'esame dell'attività scientifica di un grande numero di scienziati — e delle loro personalità — per quanto se ne può conoscere — si può stabilire un ripetersi, un ricorrere di analogie: più che altro si tratta di un metodo statistico, di frequenze: e queste ripetizioni possono servirci come leggi generalmente valide.

Naturalmente il modo più semplice di presentarsi è il non presentarsi: di qui il metodo per esclusione, e la definizione negativa: sarà in generale molto più agevole determinare i caratteri che non compaiono in una personalità — che non quelli che si presentano — e gli esempi sarebbero addirittura banali.

Con questo duplice lavoro — al quale poi conviene far seguire lo studio di determinati tipi di scienziati — a confermare la validità dei risultati raggiunti — si può sperare di ottenere una soddisfacente soluzione di questo angoscioso problema, della personalità e della ricerca scientifica, che non è dovuto all'incontro casuale di due parole, ma ad una risposta ed arcana sapienza che ha visto, come riunendo queste due parole, si potesse dare filo da torcere per più di una volta.

Gioacchino Chiarucci

LIBRI RICEVUTI

BALDUCCI ANTONINO O. P. - *L'Eucarestia*. Ed. Vita Cristiana. Firenze, 1936. Pagg. 64, L. 2,50.

CADONNA CARLA - *Vecchi mistici inglesi*. Ed. Casa del libro. Roma, 1934. Pagg. 159, L. 8.

GARRIGOU LAGRANGE O. P. - *Le tre età della vita spirituale*. Ed. Vita Cristiana. Firenze, 1936. Pagg. 188, L. 6.

GOJA MELCHIORRE - *Documenti sugli inglesi*. Ed. Tempo. Milano, 1936. Pagg. 146, L. 7.

GERTRUD VON LE FORT (Trad. di Lisetta Lovenati) - *Il lino della Veronica*. Ed. Ist. di Propag. Libreria. Milano, 1936. Pagg. 274, L. 5.

LEBRETON GIULIO S. J. - *Il Padre Leonzio de Grandmaison*. Ed. Morcelliana. Brescia, 1936. Pagg. 438, L. 10.

MAFFEI GIACOMO (Scritti di) - *Un Coraro di Cristo*. Ed. L.I.C.E. Torino, 1936. Pagg. 306, L. 8.

PORTALUPPI SAC. ANGELO - *Apostolato laico*. Ed. Vita e Pensiero. Milano, 1936. Pagg. 341, L. 10.

STOCCHETTI AGOSTINO - *Storie del mio paese*. Ed. Ist. di Propag. Libreria. Milano, 1936. Pagg. 178, L. 5.

TONIOLO GIUSEPPE - *Memorie religiose*. Ed. Vita e Pensiero. Milano, 1936. Pagg. 116 in-48°.

Vita Liturgica

Domenica X dopo Pentecoste

È una liturgia di confidenza e di umiltà.

La creatura, circondata dai nemici, grida al Creatore il suo bisogno e lascia a lui di difenderlo (Intr.) con l'onnipotenza della sua misericordia e del suo perdono (Oraz.). E in Dio ogni creatura vive dello stesso Spirito di Dio che distribuisce i suoi doni secondo la infinita sapienza, così che nella Chiesa ogni fedele ha un posto di battaglia e le armi per vincerla (Ep.). Ma la lotta non è senza la custodia del Signore, soave come l'ombra di un'ala (Grad.), così che già si intravede la gloria di potere sciogliere il voto cantando: Gli l'anno nella celeste Gerusalemme (Vers. All.). Al Signore, però, la preghiera muova come il gemito sommesso di chi sa che a nulla ha diritto, non come l'appello oltraggioso di chi crede essere grande anche al cospetto di Dio (Vang.). E sul volto non vi sia il rossore della paura, ma il sorriso della fiducia (Off.). Solo così il Signore gradirà l'offerta al Suo Nome e la convertirà in salute dei fedeli (Oraz. Segr.), accettandola come sacrificio di giustizia (Comm.) e pegno del Suo aiuto (Postcomm.).

«Omnia operatur unus atque idem Spiritus, dividers singulis prout vult» (I Cor. XII, 11).

Spesso non avvertiamo, almeno non esprimiamo nel giudizio, questa grande verità: che nella Chiesa di Dio tutto è organizzato secondo una più alta Sapienza la quale persegue le sue vie senza che debba sempre svelarle alle anime. E dalla dimenticanza di questa grande verità discende poi quello stato d'animo per il quale a volte ci si domanda che cosa rappresenti, nella Chiesa, l'uno o l'altro gruppo di fedeli, a che cosa l'una o l'altra attività conduca. Questo, perché ci si convince quasi di essere soltanto noi quelli che operiamo efficacemente e soltanto noi quelli che portano alla Chiesa il contributo delle loro opere e del loro entusiasmo. Ma pensando così, rinnoviamo il gesto del fariseo nel Tempio, piuttosto che non quello del pubblicano. Perché limitare le innumerevoli varietà della vita cristiana, quando in ogni forma di essa, purché sia nella via maestra dell'obbedienza alla Gerarchia, c'è tanta possibilità di bene, in forza del soffio dello Spirito? Perché credere che si debba estendere il Regno di Cristo soltanto in un modo, nel nostro modo, e non pensare, invece, che il Signore la Sua buona novella può diffonderla con altre voci, anche umilissime, incolte, vorrei dire primitive?

Lezione di umiltà, questa, che ci dà Paolo: troppo misterioso questo soffio dello Spirito per poterlo contenere e dirigere; esso spira ove vuole. Basta che ci si lasci investire da quel soffio potente, confidenti nella divina fecondità di quel turbine santo. E se con noi vedremo trascinate altre anime, verso l'identica mèta, ma su strade lontane, purché le muova la Carità di Dio e la obbedienza alla Chiesa, benediciamole come anime sorelle, come figliuole dello stesso Padre e dell'unica Madre!

Abbonatevi a

STUDIUM

prezzo fortemente ridotto per i fucini L. 12 ANNUO

Chiedere alla Amministrazione della Rivista, numeri di saggio, stampati di propaganda, cartoline, ecc.

(1) PIERO BIANCONI: *Pascoli*. Morcelliana. Brescia, 1935.

Propagandisti per il Congresso (2° ELENCO)

Camerino: Ferruccio Loreti, Orlan-
dini Enrico.

Modena: Vittorio Sola.

Parma: Carazzini Pietro.

Salerno: Mario De Sanctis, Umber-
to De Vita, Valletta Alfonso.

Trieste: Raimondo Visintin.

Brescia: Romeo Crippa, Franco Fo-
resti, Guido Martinelli, Mario O-
livari.

Lucca: Quirino Baccelli, Giustina-
ni Vito.

Adinolfi Franco - Angri (Salerno),
Bria Pietro - Rose (Cosenza), Ca-
luori Mario, Guardialfiera (Cam-
pobasso), D'Alessandro Vitaliano
- S. Vitaliano (Nola-Napoli), Gra-
vini Andrea - S. Maria Capua Ve-
tere (Napoli), Jaselli Guido (Ca-
serta), Novi Antonio - Angri (Sa-
lerno), Pucci Raffaele - Nocera
(Salerno), Puma Emanuele - Agri-
gento, Giovanni Agnello - Ce-
falù (Palermo), Borghese Anto-

nino - Patti (Messina), Polimene
Beniamino - Bova Maria (Catan-
zaro), Pirozzi Giuseppe - Aversa
(Napoli), Russo Nicola - S. Gio-
vanni Rotondo (Foggia), Spanò
Vincenzo, Palazzine E.E. (R.Cal.)
Venora Giuseppe - Caltagirone
(Catania), Valentini Giuseppe -
Caserta, Curatolo Aldo - Foggia,
Nuzzo Carlo - Acerra - Napoli,
Pennisi Salvatore - Acireale, Car-
bonaro Salvatore - Riposto (Ca-
tania), Torregrossa Giovanni -
Termini Imerese (Palermo), Lio-
ta Giov. Battista - Termini Ime-
rese (Palermo).

Genova: Clara Piva, Valeria De
Nardo, Anna Maria Venturino,
Gianna Bifoli.

Pavia: Giovanni Barbieri

Trieste: Perassi M. Pia, Dionisia
Dionisio, Bastiani Ester, Maria
Cicinato, Margherita Garuti, Cle-
lia Bucchioni.

Venezia: Wanda Mariutti.

Acireale: Ciccina Bifulco.

Bari: Giuseppina Lo Nigro, Maria
Maitilasso.

Cremona: Lucia Magnanti, Ilde Ma-
gnante, Marina Barbieri, Lina
Bodini, Iris Luccarini.

Forlì: Isa Zuccherini, Santina Mac-
carone, Gina Astengo.

Monza: Maria Borgenovo.

Salerno: Anna D'Agostino, Angela
Sanna.

Savona: Dina Becce.

Treviso: Togneri Nada.

Mostra Fotografica

Abbiamo già pubblicato che
per il Congresso di Bari si pre-
para una Mostra fotografica nel-
la quale saranno raccolte foto-
grafie retrospettive dei conve-
gni e in genere gruppi fucini.
Potranno anche essere esposte
fotografie artistiche eseguite da
fucini.

I lavori vanno inviati — ret-
tificammo una notizia inesatta
pubblicata sull'ultimo numero
— a Giuseppe Picorelli - Via Ni-
colai 1 - Bari.

fosse universale la causa prima della
sua rovina e di tutti i suoi mali. Nel-
la sua produzione artistica è riflessa la
serietà con cui concepiva la vita e
nelle sue creature tutte le lotte tre-
mende che il suo spirito dovette so-
stenere. Per questa battaglia continua
che fu tutta la sua vita, per questa
disperata volontà di affermarsi e di
superare ogni ostacolo che fosse im-
pedimento alla sua arte, non si può
affatto chiamarlo un debole, o, quel
che è peggio, un vinto. Quando un
uomo affronta in pieno le contrarietà
più gravi e per difendere e sostene-
re la sua arte e la sua poesia sacri-
fica anche la propria vita, quest'uomo
è un vincitore, anche se nella lotta
impara la sua umanità dovette soc-
combere davanti all'incalzare furio-
so degli eventi.

LAUREE

ROMA

La Sig.na Dott. Aurelia Bob-
bio ha conseguito il diploma di
perfezionamento in Letteratura
italiana discutendo la tesi: "Le
opere di Seneca nella formazio-
ne della cultura e della spirituali-
tà del Petrarca", riportando il
massimo dei voti e la lode.

Le più vive congratulazioni di
tutta la famiglia fucina.

BOLOGNA

BERTI CARLA - Lettere - Il princ-
ipato degli Odrisi - 106/110.

MONTINI ZILDE - Farmacia - La Chi-
nina e i derivati - 110/110.

BENVENUTO LUIGI - Medicina - Gli
itteri terapeutici.

PALADINI MARIO - Legge - La scom-
parsa nel diritto civile italiano - 105
su 110.

CAGLIARI

CABOI PRIMO - Chimica - Anafilassi
e scienze comparative su alcuni me-
todi di deanaflassi - 110/110.

DIAZ MARIANO - Scienze politiche - Il
discorso della corona - 110/110 e lode
(2° laurea).

ERÒ GIOVANNI - Legge - La compar-
tezione criminosa - 93/100.

MASSACCI SERGIO - Filosofia - Il pen-
siero religioso di B. Varisco (saggio
critico) - 110/110.

RACUGNO RENATO - Chimica - Nuovi
studi sull'isoengenolo - 67/70.

CONQUI ANGELA - Chimica - 90/90.

MURGIA ANGELA - Chimica - 90/90.

PIRAS MARIA - Chimica - 90/90.

USAI ASSUNTA - Chimica - 88/90.

CATANIA

GRECO PASQUALINO - Legge - Il concor-
so di persone nel reato con parti-
colare riguardo al reato diverso d'al-
tro concorrente e alla comunicabi-
lità delle circostanze - 105/110.

TERMINE EUGENIO - Lettere - Il Mor-
gante - 110/110.

AMATO GIOVANNA - Lettere - Crispi co-
spiratore e patriota - 108/110.

STELLA MICHELINA - Lettere - Filippo
Cordova nella Storia del Risorgi-
mento - 90/110.

GANGI AGATINA - Matematica - Intorno
ad un'algebra complessa di 4° or-
dine - 105/110.

PLATANIA ELENA - Scienze naturali -
Ricerche sulla struttura del tubo di-
gerente di Retiquiltermes lucifu-
gus (Rossi) con particolare riguar-
do alla natura, origine e funzione
della membrana peritrofica - 110-
110 e lode.

PADOVA

DE DOMINICIS LAMBERTO - Filosofia -
Correnti mistiche del Trecento -
110/110.

DE LUCCHI GIOVANNI - Scienze na-
turali - Su di un giacimento mine-
rario del gruppo dell'Adamello.

UDINE

BENACCHIO NORINO - Univ. Padova -
Scienze naturali - Le condizioni del-
l'apparato respiratorio nelle foglie
durante la stagione invernale - 95/110.

Mons. M. SILVANI

Arcivescovo di Lepanto
e Nunzio Apostolico

Siamo lieti di annunziare che Mon-
signor Maurilio Silvani, assistente del-
l'Associazione femminile romana, ma
ormai caramente noto a molti am-
bienti fucini di tutta Italia, è stato in
questi giorni nominato Arcivescovo di
Lepanto e Nunzio Apostolico presso
le repubbliche di Haiti e S. Domini-
go. In questa occasione vogliamo
esprimergli la nostra commossa gioia
di vedere così altamente riconosciute
quelle sue doti di intelligenza e di
cuore, di spirito, di abnegazione e
di preghiera, che generosamente ha
per diversi anni prodigato alla nostra
Fuci.

La Fuci femminile romana la qua-
le per ben cinque anni è stata ani-
mata dalla sua guida e dal suo esem-
pio che ha visto aumentare notevol-
mente le sue file e fiorire rigogliosa-
mente ogni genere di attività fuci-
na, le quali trovavano presso di lui
affettuosa comprensione e pronta at-
tenuazione vede con immenso dolore
allontanarsi il suo caro Assistente,
così buono, così paterno e generoso.
Sa però esultare particolarmente per
l'alta dignità a cui viene elevato e lo
accompagna sulla luminosa via che
gli si apre dinanzi con l'espressione
figliale della sua affettuosa gratitudine
e coi voti più fervidi perché il Si-
gnore nell'esercizio del suo nuovo mi-
nistero lo ricompensi con le più elet-
te grazie di tutto il bene ch'essa ha
da lui ricevuto.

Al telegramma d'augurio inviato
dalla Presidenza Centrale, Mons. Mau-
rilio Silvani ha risposto con un bi-
glietto che non possiamo trattenerci
dal far conoscere a tutti i compagni.
(Mons. Silvani voglia perdonarci di
questa libertà):

Carissimi,

se nella trepidazione e
nello smarrimento di questi giorni
senso l'amarazza di un distacco, è
proprio per la Fuci e per il mio ca-
rissimo circolo, in particolare.

Mi conforta che saremo sempre uni-
ti nella carità, nella preghiera e nel-
l'aspirazione, che ci anima, di fare
del bene.

Come sono sicuro che fin nelle lon-
tane Americhe mi giungerà come un
refrigerio l'eco fresca e gioconda dei
continui progressi della Fuci, così spe-
ro che anch'io avrò il piacere di an-
nunciarvi in tempo non lontano che
anche in quelle terre aperte ad ogni
iniziativa santa e benefica stanno ge-
gliando cespi vigorosi di Fuci.

Sorreggetemi con le vostre preghie-
re e credetemi ognora vostro aff.mo
in Cristo. — F.to M. SILVANI.

EDITRICE "STVDIVM,"

NOVITÀ

Viene annunciata la pubblica-
zione di quattro volumetti della
collezione:

QUADERNI UNIVERSITARI

Prof. STEFANO RICCIO
DELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

ATTUALISMO E DIRITTO PENALE

Contributo alla critica della
concezione penale attualistica

Pref. di P. Mariano Cordovani, O. P.

SERIE GIURIDICA
QUADERNI
UNIVERSITARI
XXIII

EDITRICE STVDIVM - ROMA

A. COJAZZI - C. MAZZANTINI

BREVE INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

Prefazione di Emilio Guano

SERIE FILOSOFICA
QUADERNI
UNIVERSITARI
XXIV-XXV

EDITRICE STVDIVM - ROMA

EMILIO GUANO

LA CHIESA

(APPUNTI DI LEZIONI)

CULTURA RELIGIOSA
QUADERNI
UNIVERSITARI
XXVI-XXVII

EDITRICE STVDIVM - ROMA

FAUSTO MONTANARI

INTRODUZIONE ALLA CRITICA LETTERARIA

SERIE LETTERARIA
QUADERNI
UNIVERSITARI
XXVIII-XXIX

EDITRICE STVDIVM - ROMA

I Fucini non dimentichino che
l'Editrice ha organizzato un ef-
ficace SERVIZIO LIBRARIO.
Dietro semplice richiesta — re-
datta nelle apposite cedole li-
brarie a tariffa ridotta che si
spediscono gratuitamente — si
procura qualsiasi edizione ita-
liana e straniera.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons.
MARIO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

Resoconti dell'attività culturale

BRESCIA

LETTERE

UMANESIMO E RINASCIMENTO

Assistente: DON TEDESCHI

I

Spunti cristiani nell'Umanesimo
e nel Rinascimento

Relatore: GUIDO A. MARTINELLI

Si distinguono due significati di
«spunto cristiano».

1) è spunto cristiano tutto ciò che
è anche solo naturalmente buono;

2) è spunto cristiano propriamen-
te detto ciò che si esprime alla luce
della fede cristiana. Si passa a defi-
nire l'Um. e il Rin. quale effetto del-
l'educazione spirituale del Medio Evo
cristiano. Ricordando le personalità
storiche dell'Um. e del Rin. si vede in
esse la ricerca della verità, e questo è
cristiano: tutte le facoltà spirituali
sono sfruttate. Si rammenta poi che
molte figure furono travisate, onde
si cerca di metterle nella vera luce
alcune (Boccaccio, M. Ficino, Piccolo-
mini, Pontano, Sannazzaro). I santi
umanistici sono: S. Caterina da
Siena e S. Bernardino. Anche il Savo-
narola fu un umanista nello spirito
e nella letteratura. In filosofia le ten-
denze platoniche sentimentali aderis-
cono di più all'uomo.

Si conclude che occorre esser intel-
ligentemente ottimisti nel considerare
e più nel presentare nelle scuole i
grandi umanisti. In tutte le cose, in
tutti gli uomini e i fatti umani, cer-
chiamo di scoprire le vie della Prov-
videnza che sono vie del bene e in
tutta troveremo il bene. Metodo sia
l'esser sinceri, senza prevenzioni o
pusillanimità, ma sicuri nella verità
che non può ingannare chi se ne ser-
ve lealmente.

II

Il pensiero scientifico del Rinascimento

Relatrice: dott. CAROLINA ZILIANI

La cultura scientifica al principio del
Rin. era molto scarsa ed interamente
basata su pochi libri classici. Da una
parte, quindi, la scienziato, abituato
ad un perfetto rigore logico, dall'al-
tra la vita pratica, che (specialmente
per opera dei viaggiatori e dei com-
mercianti) veniva messa a contatto
con altre civiltà e aveva bisogno di
evolversi. Ne nascevano alcune false
concezioni scientifiche, frutto di
menti non pronte scientificamente,
che rendevano anche più stridente il
contrasto fra la vita e la scienza, fin-
ché lentamente, per opera di alcune
menti potenti, capaci di capire le esi-
genze del momento (in generale era-
no autodidatti e quindi subivano me-
no le influenze dell'epoca) superarono
il dualismo col metodo sperimentale:
Tartaglia, Galilei, Leonardo, ecc.
Da notare che in ordine cronologico,
Tartaglia fu il primo scienziato che
applicò il metodo sperimentale e vin-
se la naturale avversione a dedicarsi
a quella che lui chiama scienza ple-
bea, per aiutare il Papa nella guerra
contro i Turchi. Galilei fu il primo
ad applicarlo senza repugnanza e re-

sta lo scopritore del metodo speri-
mentale nel senso che per il primo
ne ha apprezzato il valore come me-
todo scientifico.

III

Leonardo da Vinci

Relatrice: dott. LAURA BIANCHINI

Leonardo da Vinci fu il genio uni-
versale che, vissuto nella pienezza del
Rin., quando ogni scienza ed arte ve-
nivano ad essere valorizzate dal con-
tributo individuale e dal libero es-
sere, volle che a tutti i rami dello sci-
bile si estendesse la sua fantasia crea-
trice. Egli ebbe come motto che per
fare bisogna prima sapere e per sa-
pere bisogna investigare con ordine e
pazienza le cose naturali. Egli, il cui
ideale artistico fu sempre di creare
forme nuove, cercò di essere l'inter-
prete della natura, e l'aria, e l'ac-
qua, e i fenomeni tutti furono da lui
studiati con la stessa passione con cui
studiava la bellezza femminile e l'in-
canto del paesaggio. Ma Leonardo, che
si stimò superiore alle leggi umane,
fu uno sconfitto, perché, volendo tut-
to tentare, non poté in nessun ramo
lasciar l'opera sua completa che lo
potesse eternare nei secoli.

IV

Michelangelo

Relatrice: VIRGINIA BELLA

Michelangelo fu dotato di una na-
tura artistica talmente forte da la-
sciare orme profonde e significative in
ciascuno dei quattro campi dell'arte
dove fu egualmente geniale. E forse
uno degli spiriti più completi e coe-
renti anche se nella sua opera è evi-
dente una natura ribelle da un lato,
tutta venerazione e sottomissione dal-
l'altra. Questi aspetti, che potrebbero
sembrare incoerenze, non sono altro
che espressioni di un'unica persona-
lità che lo spirito profondamente re-
ligioso mantiene in equilibrio pur
nell'esuberanza delle forze. Nessuno
prima di Buonarroti, avrebbe osato
pensare che la sola figura umana po-
tesse costituire oggetto d'arte tanto
insigne ed efficace, senza per questo
offendere quel senso di particolare de-
licatezza proprio di uno spirito vera-
mente cristiano. E se la tensione spi-
rituale per dare al corpo umano tutta
quella diversa possibilità di affetti e
di sentimenti portò Michelangelo ad
uno spasimo tale da esagerare talvol-
ta nelle forme e muscolature atleti-
che, non mancò tuttavia nell'artista
quella venerazione per l'immagine di-
vina su cui pare si sia voluto indu-
giare pur nell'urgere della sua tu-
multuosa fantasia.

V

S. Bernardino da Siena

Relatore: ENZO PETRINI.

Spirito originale del '400 dimostra
come la santità può assimilare la fre-
schezza del nuovo spirito. Il suo sti-
le scarno ed elegante lo rende uno
dei più caratteristici rappresentanti
della nostra letteratura. La sua for-
za morale, durante una vita avven-
turosa e strana, lo fanno uno dei tipi
più simpatici e più moderni.

VI

Torquato Tasso

Relatrice: CLARA MALIZIA

Forse nessun poeta, come T. Tas-
so, ebbe a ricevere indelebili, nel suo
spirito e nella sua produzione poetica,
le impronte dell'epoca storica in cui
si venne a trovare. Il classicismo, che
aveva informato del suo stile e del
suo spirito quasi due secoli, non po-
tè non far sentire il suo fascino sull'
anima esteta del Tasso: ma nello
stesso tempo l'opera formidabile del-
la Controriforma esercitò sempre un
influsso potente nella sua personalità
e fece sì che tutta la vita di lui fosse
tormentata dal desiderio dell'arte e
dalla paura che questa fosse corrotta
e corrompitrice. La sua grandissima
ambizione, che lo portava a sterminati
sogni di gloria, lo accendeva nei mo-
menti più tragici della sua vita to-
gliendogli la visione serena della rea-
lità, ch'egli già alterava con la sua
fantasia ed ipersensibilità. E fu ap-
punto il desiderio di un plauso che

XXII CONGRESSO NAZIONALE

BARI 7-12 Settembre 1936-XIV

PROGRAMMA DI STUDIO

1. - PROLUZIONE: *Commemorazione del 40° della F.U.C.I.*
2. - RELAZIONE GENERALE: *Immanenza e trascendenza nella concezione cristiana.*
3. - TEMI DI FACOLTÀ:
Lettere: *Letteratura classica e letteratura cristiana.*
Scienze Giuridiche e Sociali: *Interesse individuale e interesse collettivo nell'ordinamento corporativo.*
Medicina e Scienze Naturali: *Il valore teoretico delle leggi biologiche.*
Scienze Fisiche: *Personalità e ricerca scientifica.*
Scienze Economiche e Commerciali: *L'imprenditore nell'Economia Corporativa.*
Ingegneria: *Valore spirituale della tecnica.*
Farmacia: *Principi corporativi nell'esercizio della Farmacia (I rapporti tra i colleghi).*
4. - ADUNANZE SEPARATE:
Per gli Universitari: *Lo studio come carità.*
Per le Universitarie: *L'educazione della personalità nella vita della Chiesa.*
5. - ATTIVITÀ GENERALI:
Missioni: *L'idea missionaria: genesi e caratteri.*
Stampa: *I problemi della stampa nella F.U.C.I.*
6. - GRUPPO FILOSOFICO: *Il metodo dell'indagine filosofica.*
7. - ARTE: *Il tema religioso nella pittura italiana da Segantini ai giorni nostri.*
8. - AZIONE FRA I LAUREATI: *Fuci e Laureati.*
9. - Adunanza generale conclusiva sul bilancio del lavoro compiuto durante l'anno 1935-36.

Esercizi spirituali

Dalla sera del giorno 4 alla mattina del giorno 7 si svolgeranno a Bari due corsi di Esercizi Spirituali chiusi: uno per gli universitari ed uno per le universitarie.